

Piano Strutturale

Aprile 2011

RELAZIONE GENERALE

Indice

Introduzione

Come è stato costruito il Progetto del Piano

Profilo di Vernio

L'Appennino tosco emiliano

La Val di Bisenzio

L'infrastrutturazione del territorio

I servizi territoriali

Popolazione

Lavoro

Patrimonio

Mobilità

Orientamenti strategici e indirizzi urbanistici

La tutela e la valorizzazione dell'ambiente naturale e delle tradizioni locali

Ambiente come questione trasversale

Area vasta tra concorrenzialità e complementarietà

Qualità della vita e coesione sociale

Nuove politiche per il turismo

Valorizzazione delle energie rinnovabili locali

La struttura del piano

Il quadro conoscitivo

La suddivisione del territorio in sistemi territoriali

I sistemi e sub sistemi funzionali

Le Unità Organiche Elementari

Gli elaborati del piano: una guida alla consultazione

Gli elaborati di progetto: le carte

L'organizzazione delle norme di piano

Il piano strutturale di Vernio è stato studiato e progettato da un gruppo così composto: Roberto Vezzosi ha impostato e diretto lo studio e il progetto del piano e delle sue singole parti ed ha curato (coordinandosi con i consulenti) la redazione dei documenti normativi e della valutazione integrata;

Massimo Tofanelli ha curato l'organizzazione delle banche dati e la redazione delle tavole a carattere analitico e progettuale;

Franco Querci, è stato il Responsabile del Procedimento, fino all'adozione, a cui è poi subentrato Gianmarco Pandolfini, insieme hanno costituito l'interfaccia con la storia e la politica urbanistica del Comune di Vernio, assicurando l'accesso alle banche dati e dei documenti disponibili presso l'Amministrazione Comunale, ma prima di tutto fornendo importanti stimoli e suggerimenti;

Gianmarco Pandolfini, come Responsabile del Procedimento, ha collaborato in via continuativa con il gruppo di progettazione per l'aggiornamento delle carte, costituendo di fatto un osservatorio sulle pratiche edilizie e sui vincoli, mentre Carmela Scantini, al suo posto, è il Garante della Comunicazione per il processo di costruzione del piano;

Alberto Tomei ha studiato gli aspetti geologici del territorio e, disegnandone le tavole relative, li ha interpretati fornendo un quadro dei caratteri fisici del territorio e le conseguenti regole per il mantenimento e il miglioramento della sua integrità fisica;

Giuseppe Bagnoli, Francesca Bertamini, Nicoletta Boccardi e Daniele Leporatti hanno studiato gli aspetti naturalistici e fornito il rapporto ambientale, proponendone le interpretazioni relative;

Christian Ciampi ha effettuato lo studio della disponibilità e delle potenzialità energetico-produttive delle biomasse forestali presenti nel territorio comunale;

Andrea Valzania, ha analizzato il contesto socio-economico, svolgendo anche una indagine sulla percezione del territorio da parte dei cittadini, per comprenderne esigenze ed istanze che, poste in relazione con gli scenari demografici e di sviluppo, hanno costituito la piattaforma su cui ponderare le scelte del Piano.

Introduzione

Il lungo processo intrapreso dal Comune di Vernio per la formazione del Piano Strutturale ha visto cambiare più volte i riferimenti, sia quelli giuridico - legislativi, dei documenti e delle leggi che lo avrebbero dovuto guidare, sia quelli più concreti, ovvero i fenomeni e le dinamiche sociali ed economiche che attraversano il territorio. Durante il lavoro si è passati dalla LR n. 5 del 1995, alla LR n. 1 del 2005, hanno visto la luce il primo ed il nuovo PTC, il vecchio ed il nuovo PIT (piano di indirizzo territoriale) regionale, ma è entrato in vigore anche il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (TU 42/04), e proprio mentre si stava costruendo il PS, si è corretto la stessa LR1 nella disciplina paesaggistica (e non solo) e si è integrato il PIT con le nuove schede di paesaggio.

Lo stesso incarico per il piano strutturale, prima di essere svolto dal nostro gruppo di progettazione, era stato inizialmente affidato allo stimatissimo e mai dimenticato prof. Romano Viviani, scomparso improvvisamente, al quale deve essere tributato, tra gli altri, il merito di aver iniziato il lavoro, coordinandosi con quanto veniva allora elaborato in Provincia di Prato, per il primo PTC.

Un primo Avvio del Procedimento ai sensi della LR 5/95 era stato approvato con Deliberazione Consiliare n°36 del 23/06/2000, al quale ha fatto seguito un nuovo Avvio del procedimento, approvato con Delibera n.39, del 19 luglio del 2007, per riorientare il lavoro, proprio a seguito dell'entrata in vigore della Legge Regionale 1/2005.

Sul territorio, intanto, si è assistito alla ripresa, seppur contenuta, della crescita demografica, trainata da quella di Prato e comunque riferibile a tutti i comuni della Provincia, col fenomeno della "sub urbanizzazione" relativa, ed al progressivo e sempre più significativo ridimensionamento del peso economico ed occupazionale avuto tradizionalmente dal settore manifatturiero, (continua quindi la modifica della composizione settoriale dell'occupazione a favore dei servizi), che per le aree più marginali del distretto, come nel caso di Vernio, assume anche contorni più marcati¹.

Tutto intorno al territorio comunale poi lo scenario ha subito importanti trasformazioni. I lavori per l'Alta Velocità in Val di Mugello, il Bacino di Bilancino ed il dinamico sviluppo delle aree limitrofe, la realizzazione di un *Outlet* a Barberino, perfino il fermarsi della crescita demografica di Prato e la più accentuata crisi dell'intero distretto tessile, sembrano spostare equilibri consolidati, mentre l'adeguamento della strada regionale 325, sulla quale si appoggia tutta la Val di Bisenzio, è appena cominciato ed il decollo di un servizio ferroviario locale ad altra frequenza sembra ancora lontano da venire, nonostante gli importantissimi contributi della Provincia di Prato ed i recenti accordi con FSI.

Le incertezze, come si può vedere, non sono mancate e non mancano tuttora.

Il Comune di Vernio ha tuttavia affrontato la formazione di un nuovo strumento urbanistico con alcune importanti consapevolezze: la necessità di risolvere alcuni nodi non risolti del Prg vigente, alla luce del nuovo quadro normativo e delle rinnovata attenzione al paesaggio; l'opportunità di collocare, entro un quadro generale di riferimento, le trasformazioni di importanti parti di città (le aree produttive dismesse o in via di dismissione); l'assunzione della responsabilità di dover impostare una nuova fase di sviluppo basata sui valori durevoli del territorio, a partire dall'ambiente, cercando la massima integrazione tra le politiche, di fronte alle trasformazioni fisiche, economiche e sociali, che il comune dovrà affrontare; le risposte da dare, come con chiarezza è emerso dai questionari distribuiti, agli abitanti ed alle loro richieste per una maggiore qualità della vita ed una migliore dotazione urbana e territoriale.

Il documento di indirizzo proposto dall'Amministrazione alla ripresa della costruzione del piano, nel 2007, che conteneva già un primo giudizio sui fenomeni in corso e le direzioni da intraprendere col nuovo strumento urbanistico, ha costituito la base per le numerose presentazioni e discussioni con gruppi sociali, associazioni di categoria e per gli incontri con gli abitanti delle frazioni. E' stato così possibile una prima fase di ascolto per la verifica del livello di condivisione dell'impostazione generale del lavoro, alla quale ha poi fatto seguito il lavoro specialistico condotto dai consulenti.

E' questa una questione che non può essere posta come ultima, ma che vorremmo introdurre a

¹ La variazione percentuale delle Unità Locali legate all'industria registra per il Comune di Vernio il valore in negativo più alto dell'intera provincia (-19,6). Valori negativi si registrano comunque per tutti i comuni della Val di Bisenzio (Cantagallo -16,7; Vaiano -9,5).

premessa di quanto verrà successivamente specificato, e riguarda l'effettiva possibilità di accesso e partecipazione alla vita civile di un luogo. La stessa legge sul governo del territorio e la nuova legge regionale appositamente varata, richiedono di concertare con le associazioni economiche e sociali gli obiettivi strategici e di sviluppo e garantire la consultazione dei cittadini e delle associazioni in ordine ai contenuti degli strumenti di pianificazione. Il tentativo fatto a Vernio, con le risorse e le energie che erano a disposizione, è stato quello di costruire un processo di pianificazione che si è configurato non tanto come un programma prestabilito di cui erano chiari fin dall'inizio tutti gli obiettivi, quanto piuttosto come un percorso, talvolta anche tortuoso e contraddittorio, che fosse quanto più possibile capace di intercettare idee e risorse e di mobilitare la società locale verso obiettivi largamente condivisi. Non minore attenzione dovrà essere riservata alla successiva fase operativa, per la quale in concreto si misureranno le azioni di trasformazione e la capacità di perseguire il futuro desiderato.

La parte strutturale del piano deve per questo nascere anche attraverso contributi di conoscenza e di proposta che sfocino in una condivisione delle strategie da parte di forze economiche e sociali che siano successivamente in grado di partecipare all'attuazione del piano, candidandosi alla realizzazione della sua parte operativa.

Come è stato costruito il Progetto del Piano

La costruzione del Progetto di piano è stata articolata in diverse fasi:

La **prima fase** è stata utilizzata come fase preparatoria, a partire dai documenti prodotti nei diversi anni di lavoro che ci hanno preceduto e allo scopo di approfondire i temi contenuti in un primo documento di indirizzo politico, in buona parte confluito nel nuovo Avvio del procedimento approvato nel luglio del 2007. La redazione del PS di Vernio è segnata, fin dall'inizio, da una intensa attività di ascolto, a partire dalle frazioni, che di seguito sintetizziamo:

19.07.07	Approvazione Avvio del Procedimento
20.07.07	Incontro ex Meucci abitanti di San Quirico e Mercatale
23.07.07	Incontro circolo ARCI Sant'Ippolito abitanti di S.Ippolito, Terrigoli e Le Confina
25.07.07	Incontro Chalet del Villeggiante abitanti di Montepiano
26.07.07	Incontro Pro loco di Cavarzano abitanti di Cavarzano
30.07.07	Incontro Bar "Ennio" a Sasseta abitanti di Sasseta e Luciana
08.10.07	Incontro Palazzo comunale di Vernio settori della produzione (UIP, Confartigianato, C.N.A., C.I.A., Unione Pratese degli Agricoltori)
12.11.07	Incontro Palazzo comunale di Vernio settori del commercio (Unione commercianti, Confesercenti, albergatori e strutture turistico-ricettive)

Una importante parte del lavoro preparatorio del piano è stata dunque dedicata all'incontro con gli abitanti, prevalentemente svolti con la presentazione e la discussione delle ipotesi preliminari, che hanno così consentito anche di misurare sul campo la percezione dei problemi percepiti. A questa fase di ascolto e partecipazione ha poi fatto seguito una indagine proprio sulla percezione del territorio e sulle aspettative future degli abitanti, svoltasi attraverso la distribuzione di un questionario e di schede di ascolto-informazione alla popolazione residente, ritirabile e restituibile in forma anonima a:

- S.Quirico: Palazzo Comunale – Ufficio Protocollo
- Mercatale: Circolo Arci
- S.Ippolito: Circolo Arci
- Montepiano: Bar Misericordia
- Montepiano: Bar Italia
- La Storaia: Bar Alimentari "Gastone"
- Cavarzano: Bar Pro loco
- Sasseta: Bar Ennio
- Terrigoli: Circolo Arci

La **seconda fase**, verso l'adozione, che è dunque servita a mettere a punto il Progetto di Piano strutturale, ha visto articolarsi le relazioni con il territorio in diverse direzioni.

Innanzitutto si sono attivati specifici tavoli tecnici e tecnico/politici con la Provincia di Prato, per un primo parere sulle coerenze del PS di Vernio al PTC in corso di revisione, oltre che agli altri strumenti della programmazione provinciale.

Importante a questo proposito il coordinamento effettuato per i temi riguardanti la frazione di Montepiano. La Provincia, infatti, aveva già commissionato al Centro Studi Turistici uno "*Studio di fattibilità finalizzato alla valorizzazione turistica della località Montepiano*", e si è così potuto ricercare la massima coerenza tra quanto si stava approfondendo nel piano e quanto veniva suggerito dallo studio. Il 10 gennaio del 2008 il Centro Studi Turistici ha presentato il suo lavoro a Montepiano, allo *Chalet* del Villeggiante, presenti l'assessore regionale e quello provinciale, oltre che del Sindaco di Vernio, e dai progettisti del PS per discutere con la popolazione delle ipotesi prefigurate per un nuovo rilancio del turismo. Allo quello sul turismo deve poi aggiungersi lo studio di fattibilità per una variante stradale al centro di Montepiano, anch'esso commissionato dalla

Provincia di Prato e già inserita nella richiesta per un primo finanziamento regionale sulle infrastrutture.

Va detto che la struttura del lavoro che è stato svolto per costruire il piano sottende l'idea di un particolare rapporto fra conoscenza, indagine ed attività progettuale. Da un lato, le attività di analisi non rappresentano solamente una fase preliminare del lavoro, ma si sviluppano con una propria autonomia per l'intero percorso di costruzione del Piano Strutturale. Dall'altro lato, l'attività di progettazione, considerata come una particolare forma di indagine, è stata avviata fin dalla fase iniziale, contribuendo alla precisazione di temi e problemi e alla conoscenza dei diversi ambiti urbani e territoriali. Progetto e conoscenza sono stati considerati inscindibili e contestuali all'interno del processo di pianificazione. In questo senso abbiamo cercato di far interagire la formulazione del quadro d'insieme strutturale, con delle politiche urbane e con in più la necessità di avviare la progettazione di nodi problematici, posti in alcuni "luoghi sensibili" o relativi a temi più generali, ma in cui è possibile cogliere alcune specifiche "occasioni" di trasformazione urbana e/o territoriale.

Appartengono alla categoria dei "luoghi sensibili" le aree dismesse lungo il corso del Bisenzio e non solo. Per questo, contemporaneamente allo sviluppo del progetto generale del piano si è cercato di focalizzare alcuni temi per approfondire la ricerca, in collaborazione con l'Università di Firenze. E' da questa collaborazione, anche a seguito di un incontro che si è tenuto nel Palazzo Comunale di Vernio con i diretti interessati, sollecitato e guidato dall'UIP, svoltosi il 21 ottobre del 2008, che si è giunti ad una convenzione tra Comune di Vernio ed il Dipartimento di Progettazione dell'Architettura dell'università degli Studi di Firenze per alcuni seminari di Tesi di Laurea aventi per oggetto:

- le aree delle autolinee CAP nel Capoluogo
- la fabbrica Pucci – Carbofin a Terrigoli
- la fabbrica Santi a Terrigoli
- le aree di potenziale uso sportivo a Montepiano

i cui esiti (idee progettuali e contenuti strategici) hanno dato luogo ad una mostra e ad una pubblicazione, a cura del prof. Alberto Breschi, di Alessandro Pagliai e Giovanni Todesca.

Nel piano si sono così affrontate, contemporaneamente, differenti scale di progettazione, costruendo un quadro di coerenze possibili ed indagando quali strumenti utilizzare, quali soggetti coinvolgere e quali procedure seguire per il raggiungimento dei diversi obiettivi. Si è giunti così alla precisazione delle scelte di trasformazione, cercando di chiarirne sempre più la dimensione strutturale, oltre che i contenuti strategici; infine, si è accompagnato l'intero processo con il progressivo affinamento della Valutazione Integrata, che ha orientato essa stessa alcune importanti scelte, oltre che aiutato a formulare alcuni giudizi preventivi circa le opzioni del Piano.

Anche a questa fase ha corrisposto un costante confronto all'interno dell'Amministrazione comunale si ricordano a questo proposito i serrati incontri specifici sulle carte e le norme:

15.10.08	Commissione Urbanistica comunale
05.11.08	Commissione Urbanistica comunale
11.11.08	Commissione Urbanistica comunale
20.11.08	Incontro con le professioni tecniche nel territorio

Successivamente all'adozione, si è proceduto all'esame delle osservazioni e nuovamente al confronto con gli organi istituzionali, che costantemente hanno sovrinteso alle scelte del PS ora approvato.

Profilo di Vernio

Il territorio comunale

Il territorio comunale è suddiviso in due bacini idrografici primari, separati da uno spartiacque individuabile nella zona settentrionale del Comune, corrispondente all'allineamento (da est a ovest) Poggio dei Prati, Mezzana, Farfalleto, Poggio di Petto, Monte della Scopeta, rilievi con quote comprese fra gli ottocento ed i milleduecento metri. Da tale spartiacque verso nord drenano i corsi d'acqua appartenenti al Bacino del Reno, verso sud quelli appartenenti al bacino dell'Arno. Elemento idrografico rilevante per quanto riguarda la sua traccia sul territorio è il Fiume Bisenzio che presenta un andamento particolare nella sua porzione prossimale con la creazione di una caratteristica ansa nella parte meridionale del Comune a sud-ovest del Capoluogo. Il Bisenzio così raccoglie le acque di due aree geografiche sostanzialmente differenti fra loro: quella appartenente al territorio di Cantagallo, con il Bisenzio appunto e quella della parte settentrionale del territorio di Vernio, con il Carigiola ed il Fiumenta.

Il bosco è uno degli elementi caratterizzanti del Comune di Vernio: su una superficie complessiva di 6.328 ha, la superficie boscata è di circa 4.827 ha. Il tipo forestale dominante nella Valle del Setta è la faggeta, alla quale succede il castagneto, sia ceduo che da frutto. Nei versanti meridionali dei monti Casciaio e Tronale nei pascoli abbandonati si assiste a un ritorno spontaneo del bosco che vede l'insediarsi di arbusteti a ginestra, rovi, felce aquilina ed eriche. Nell'alta Valle del Bisenzio troviamo ancora sia il castagneto ceduo, che le faggete, mentre il piano basale è occupato da cedui di quercia misti a carpino nero che tendono a risalire i versanti ed a insinuarsi nelle castagnete. Le aree coltivate (prevalentemente costituite da colture promiscue, seminativi ed olivi) sono formate da piccoli appezzamenti concentrati soprattutto nel fondovalle del Fiumenta intorno a San Quirico e a Sassetta, intorno a Cavarzano, nel fondovalle del Bisenzio e intorno ai nuclei agricoli di Sant'Ippolito e di quelli sul versante della Calvana. Significativa è la scomparsa, nella conca di Vernio, della coltivazione promiscua della vite e dei seminativi della zona di Montepiano, seminativi che occupavano tutto il fondovalle e buona parte dei versanti meridionali del Monte Casciaio, oltre che dei pascoli nelle zone più elevate dell'appennino di Montepiano.

Il sistema insediativo è articolato in diversi centri e nuclei tra i quali i più importanti sono quelli di Mercatale, S. Quirico, S. Ippolito, Cavarzano, Sassetta e Montepiano, che si sono sviluppati lungo l'antica strada romana, la strada regionale 325 che da Prato si dirige verso l'Emilia e che attraversa lungo l'asse mediano nord sud il territorio comunale.

L'Appennino tosco emiliano

L'Appennino Tosco-Emiliano, geograficamente collocato tra il Tirreno e la Pianura Padana, rappresenta un sistema ambientale con peculiari caratteristiche ecologiche, culturali e umane. La complessità geo-morfologica, climatica, vegetazionale, faunistica e la presenza storica di comunità dell'uomo, alcune delle quali a rischio di declino, rendono questa entità territoriale di grande importanza ambientale e in più in generale culturale degna di essere preservata e rivitalizzata. Le peculiarità geologiche e la loro complessità sono arricchite dalle vicissitudini climatiche delle ultime glaciazioni che hanno lasciato le più ricche testimonianze dell'intero tratto appenninico (laghi di sbarramento morenico, torbiere, massi erratici, etc.). La flora comprende specie relitte e/o caratteri endemici sia del clima mediterraneo che del clima di tipo alpino, che trovano in questo Appennino il loro habitat più significativo e il loro limite meridionale. Il paesaggio dell'Appennino Tosco-Emiliano può essere considerato uno dei paesaggi culturali fra i più complessi e meglio conservati dell'intera nazione. Coltivazioni terrazzate nel versante tirrenico, praterie, pascoli e prati bordati da siepi nel versante padano, ed estesi castagneti su entrambi i versanti mantengono ancora evidenti i caratteri degli antichi usi, la memoria della storia dell'uomo su queste montagne, il segno di attività umane non distruttiva delle risorse della natura. Spopolamento, trasformazioni e abbandono dell'agricoltura hanno determinato e accompagnato, in anni più recenti, processi di degrado ambientale.

A seguito di un diffuso abbandono culturale di questi ultimi decenni, l'Appennino è stato peraltro interessato dal ripopolamento di una ricca fauna vertebrata ed invertebrata. Attualmente sono presenti consistenti popolazioni di caprioli ed in esubero cinghiali. L'elevata biodiversità arricchita da un complesso uso del territorio e delle sue risorse da parte dell'uomo crea i presupposti per una diversità ecologica tale da giustificare una molteplicità di azioni di ricerca, educazione e valorizzazione di questo territorio. Sotto questo profilo l'Appennino Tosco-Emiliano rappresenta un enorme risorsa ambientale e culturale di rilievo europeo. Ancora leggibile appare l'uso complesso ed integrato delle risorse testimoniato dalle architetture degli originari borghi montani e dalla viabilità di crinale e di fondo valle.

La val di Bisenzio

Situata a cavallo dell'appennino Tosco-Emiliano, la Val di Bisenzio è nota fin dall'antichità, per via della sua posizione strategica di controllo del territorio. In questa valle, scorre il fiume Bisenzio, uno dei principali affluenti di destra del fiume Arno, ed è stato proprio grazie alla possibilità di sfruttare l'acqua del suo corso che si è potuto iniziare la lavorazione della lana, che ha fatto la fortuna di Prato. La Val di Bisenzio si estende nella parte centro-settentrionale della provincia di Prato, insinuandosi a nord tra i rilievi dell'Appennino Tosco-Emiliano e a sud nel cuore della piana pratese e fiorentina, inoltrandosi parzialmente nella provincia di Firenze. L'area geografica pratese coinvolge, da nord a sud, i territori comunali di Vernio, Cantagallo, Vaiano e Prato. Nell'area appenninica, la regione confina a ovest con la provincia di Pistoia dalla quale è divisa dalle Foreste dell'Acquerino; a est i Monti della Calvana la dividono dal Mugello in provincia di Firenze. Al paesaggio montano dell'alta Val di Bisenzio, con i borghi di mezza costa sui versanti scoscesi e lo stretto fondovalle, succedono i tratti più ampi del solco vallivo, dove si sono sviluppati i principali centri urbani e le manifatture tessili lungo il fiume.

La vegetazione originaria è rimasta pressoché intatta, grazie alla posizione isolata. In particolare, per un'estensione di 600 mq, troviamo alberi di faggio secolare, ed insieme a boschi composti da latifoglie e castagni rappresentano un enorme polmone verde. Nel comune di Cantagallo, troviamo anche la riserva naturale dell'Acquerino, di recente istituzione. La zona è ricca di castagni da frutto, che ha rappresentato la risorsa alimentare più accessibile per gli abitanti, mentre la parte più a valle rappresenta il confine climatico ultimo adatto alla coltivazione dell'olivo. La flora, nelle zone meno plasmate dal lavoro dell'uomo, è riccamente variegata e costituita da: caprioli, cervi, cinghiali, faine, volpi, lo scoiattolo, l'istrice, le cinciallegre, fringuelli, codibugnoli, luì, il picchio muratore, il cuculo, il merlo acquaiolo, la poiana, l'astor, biacco, vipera, orbettino. Nei corsi d'acqua vivono e proliferano: gamberi d'acqua dolce, trote, ghiozzi comuni, barbi.

Il clima della zona presenta caratteristiche montane sui rilievi appenninici, dove in inverno spesso è presente la neve. Le precipitazioni risultano abbondanti in autunno e primavera, mentre sono piuttosto scarse in inverno ed estate, quando è però presente una moderata attività temporalesca di tipo termo-convettivo che interessa l'area appenninica e, talvolta, può sconfinare anche nell'area di pianura; nell'area appenninica i valori superano ovunque i 1000 mm all'anno.

L'infrastrutturazione del territorio

Nell'origine di Vernio è evidente il peso determinante della strada. Molto probabilmente, le prime occupazioni del territorio furono ad opera di coloni romani che svernavano in questa zona, diretti verso le zone da conquistare della Gallia. In questo, è probabile, si possa ricondurre il nome della città di Vernio *hibernia* (inverno) *verus* (primaverile). Successivamente la valle fu attraversata dai bizantini e successivamente dai longobardi, che ne occuparono il territorio. Attraverso l'Appennino Tosco-Emiliano si sviluppano percorsi (tra i quali il più a bassa quota è quello di Montepiano) che hanno segnato l'evoluzione della società del centro e del nord Italia, comunicando dal Tirreno alla Pianura Padana: commercio, transumanza, emigrazioni e flussi di manodopera, pellegrinaggi. In epoca più recente, dopo una lunga fase di costruzione (dal 1913 al 1934), rallentata anche dalla

prima guerra mondiale, si realizza la Direttissima Bologna-Firenze, che fa parte del più importante e fondamentale asse ferroviario nord-sud del Paese e che nel centro urbano di Mercatale, ha la Stazione di Vernio – Cantagallo - Montepiano. Il quotidiano traffico pendolare e la maggiore quantità di flussi oggi si svolgono però prevalentemente su gomma, concentrati lungo la strada regionale, che nel tempo presenta carichi sempre di più elevati ai quali corrispondono elevati livelli di criticità (sicurezza, attraversamento dei centri abitati, etc.). Sempre da questa strada, che svolge anche una vera e propria funzione di spina, si diramano poi le principali strade che si sviluppano sui versanti vallivi, a servire i nuclei ed i centri di mezza costa. Da segnalare il nodo stradale di Mercatale, dove si scambia il più elevato flusso di veicoli diretti anche verso Cantagallo e quello di Sant'Ippolito. Un ruolo crescente stanno assumendo gli itinerari da Montepiano, via Risubbiani, lungo la strada provinciale per Mangona-Barberino del Mugello, raggiungibile anche da S. Quirico e la strada provinciale che da Terrigoli, via Montecuccoli, conduce ancora a Barberino, dove insiste il nodo autostradale che interconnette con il sistema infrastrutturale nazionale. Tuttavia questi importanti assi stradali rimangono riservati al traffico leggero e ad itinerari "lenti", con carreggiate che non consentono di sviluppare grandi capacità, peraltro condizionate anche dal grande valore paesaggistico-ambientale dei territori attraversati e da nuclei lungo strada che costituiscono ulteriori elementi di fragilità del sistema.

Molti dei nuclei minori mantengono uno scarso livello di accessibilità, appoggiandosi ai percorsi stradali storici, la quasi totale assenza di dotazioni urbane e difficili relazioni con il sistema di trasporto pubblico. Le frazioni, appoggiate su elementi fisico-morfologici naturali, hanno sempre costituito comunità dimensionate in qualche modo sulla "misura" pre moderna, quella stessa misura che è entrata in crisi con le nuove necessità di mobilità e le trasformazioni del significato della strada, con la nuova richiesta di servizi e attrezzature di rango superiore e le mutazioni avvenute nella società e nel costume. Le recenti trasformazioni hanno ridisegnato la struttura degli insediamenti, soprattutto di quelli più prossimi alla SS325, in particolare si è assistito all'aumento della dispersione insediativa, per prime e seconde case, soprattutto a partire da Mercatale, non tanto nel fondovalle, quanto nei centri minori di mezzacosta, quali la frazione di S. Ippolito e il quartiere di Poggiole.

Se dunque il territorio di Vernio rimane ai margini dei grandi sistemi infrastrutturali di interesse regionale e nazionale, diversa è la prospettiva se guardiamo invece al sistema del trasporto pubblico, a partire dal ferro. La realizzazione della linea ad Alta Velocità/Alta Capacità fra Firenze e Bologna, su tracciato alternativo all'esistente, dovrebbe liberare nuova capacità di traffico locale sulla Prato Bologna, già oggetto di importanti accordi tra FSI e Provincia, che si dovrebbe coordinare con il previsto sistema di trasporto metropolitano bolognese e con quello metropolitano Firenze-Prato-Pistoia. Per quel che riguarda Vernio, sono già avviati gli interventi² di realizzazione di un quinto binario nella Stazione a Mercatale per l'attestazione dei servizi ferroviari metropolitani della relazione Vernio-Prato-Firenze.

I servizi territoriali

Oggi a Vernio non si riscontra una grave mancanza di servizi pubblici, semmai la scarsa accessibilità del territorio montano e la congestione degli insediamenti più recenti cominciano a mostrare elementi di criticità, anche se il territorio risulta relativamente ben servito. La rapida crescita di questi ultimi anni, difficilmente ha potuto sedimentare una adeguata dotazione urbana e così si rileva la necessità di una continua ricalibratura dei servizi offerti sulle reali esigenze della popolazione. Le trasformazioni sociali che hanno investito il territorio, spingono le politiche urbanistiche e del *welfare state* in generale, ad indagare nuove risposte sul ruolo che, ad esempio, assumono oggi lo spazio pubblico, la presenza di nuovi luoghi di aggregazione, le potenzialità del volontariato e del terzo settore nella realizzazione di una città più amichevole, di fronte ad una società sempre più dell'individuo (le nostre indagini ci dicono di quanto aspetti comunitari ed

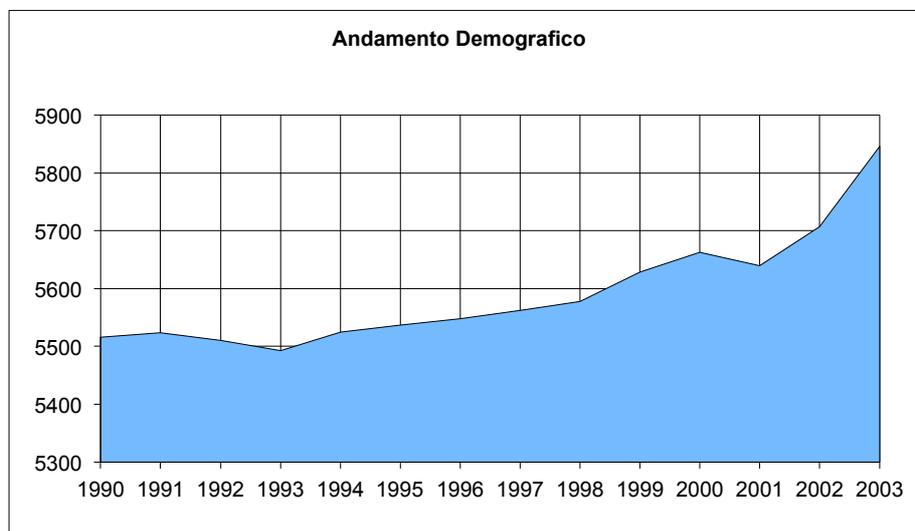
² Patto per lo sviluppo locale dell'Area vasta metropolitana Firenze, Prato, Pistoia e Circondario Empolese Valdelsa, Regione Toscana, 2008.

aspetti societari siano spesso in contraddizione), sul ruolo di una politica dei servizi urbani che cerchi di delineare nuove forme di socialità. Questo tema è tanto più importante a Vernio, dove la composizione della popolazione e gli elevati tassi d'invecchiamento pongono in primissimo piano il tema dell'assistenza. Appare altresì evidente la necessità di adeguare i servizi privati (sedi di amministrazioni locali, studi professionali, banche, servizi sanitari privati, etc.), per rispondere meglio alle nuove richieste degli abitanti e dei turisti, ma anche delle nuove imprese.

Un discorso a parte merita Montepiano³, laddove si osserva una discreta presenza di servizi alla persona, ma anche una oggettiva difficoltà nel fornire servizi evoluti e innovativi per il turismo, che conferma la presenza prevalente di seconde case.

Popolazione

La popolazione di Vernio aumenta fino al 1931 (probabilmente in relazione alla costruzione della grande galleria ferroviaria appenninica) sfiorando i 9.000 residenti; poi cala, stabilizzandosi a partire dal 1981. Negli anni '80 e soprattutto negli anni '90, in conseguenza dei processi di terziarizzazione, si assiste ad un ritorno verso le corone periferiche dei centri urbani, un fenomeno che interessa quei territori adeguatamente collegati con la città e caratterizzati da elevati livelli di qualità della vita (costi, servizi, sostenibilità ambientale). Rispetto ad altre zone rurali e montane (Appennino Pistoiese, Alto Mugello, Garfagnana, Amiata), la Val di Bisenzio non ha dunque conosciuto uno spopolamento: nel 2001 la Val di Bisenzio ha infatti sostanzialmente gli stessi abitanti del 1951 (anche se con una crescita di Vaiano ed un declino di Cantagallo e Vernio, avvenuto principalmente nel periodo 1951-1971). Il Comune ha nel 2007, 6.016 abitanti residenti su un totale di circa 19mila abitanti nella Val di Bisenzio e di circa 245mila nell'intera Provincia di Prato. Si dimostra così negli ultimi anni un territorio in crescita costante anche se contenuta, registrando dal 1991 al 2007 una variazione percentuale comunque superiore al 10%, anche se inferiore al dato della provincia (circa il 12,5%).



Il perdurare di un saldo naturale negativo accompagnato da un saldo migratorio positivo, tuttavia, fa dedurre che l'incremento della popolazione è da imputare soprattutto alla immigrazione interna ed esterna, che nel complesso non riesce a contrastare il processo di invecchiamento.

L'afflusso di nuovi residenti sul territorio di questi ultimi anni mostra una natura assai diversa

³ Dati forniti dal Centro Studi Turistici. *Servizi*: Guardia medica turistica operativa giorno e notte nel solo per periodo estivo; Misericordia; 1 Farmacia; 1 Asilo; 1 Ufficio postale; 1 Banca

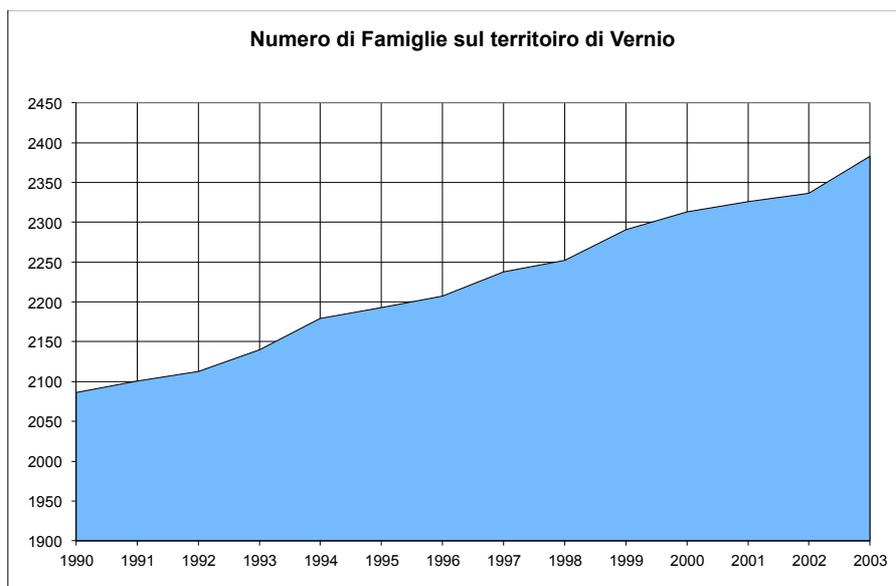
Attività del commercio e artigianali: 6 Alimentari (2 specializzati nei prodotti tipici della Val di Bisenzio e della provincia di Prato); 3 Bar; 5 Ristoranti (tutti specializzati in cucina toscana; 3 Parrucchiere; 1 Negozio di abbigliamento; 1 Autofficina; 6 Altre attività

Enti e Associazioni che operano nell'ambito della frazione di Montepiano: Comunità Montana della Val di Bisenzio; Associazioni Pro Loco di Montepiano; Club Alpino Italiano - Sottosezione di Montepiano; Polisportiva Montepiano; Gruppo alpini Montepiano.

rispetto a quello proprio della prima fase degli anni ottanta, dove ancora erano prevalenti gli aspetti lavorativi di un distretto che decentrava nella vallata una parte della sua produzione. Oggi è invece possibile ipotizzare una serie di motivazioni, tra le quali un posto di primo piano occupano senza dubbio la scelta di vita di molte persone di risiedere fuori città e, in negativo, il forte incremento del costo delle abitazioni che ha riguardato il Capoluogo di Provincia.

Il 5,8% del totale della popolazione è costituito da stranieri extracomunitari, in prevalenza di età inferiore ai 45anni e provenienti prevalentemente da Marocco, Albania ed in misura minore dalla Romania.

Il Comune di Vernio aumenta tra l'ultimo censimento ed il 2006, il numero delle famiglie registrate da 2.267 a 2.505, in linea con la tendenza complessiva della Val di Bisenzio e degli altri comuni limitrofi, ed il numero complessivo appare risentire non poco dell'aumento di anziani soli, a conferma dell'elevato tasso di invecchiamento.



Lavoro

Il tessuto imprenditoriale del comune di Vernio è costituito da 412 sedi di impresa attive, di cui 204 artigiane.

Le sedi di impresa e le unità locali nel Comune di Vernio - II trimestre 2007

ATTIVITA'	Ditte Indiv.	Soc. di Persone	Soc. di Capitale	Altre Forme	Totale Imprese	Artigiane	UL Sede PRV	UL Sedi Fuori PRV	Totale UL
Agricoltura, caccia e silvicoltura	45	5	0	0	50	7	1	2	3
Attività manifatturiere	62	16	7	0	85	72	16	1	17
Costruzioni	87	7	1	1	96	88	7	0	7
Comm. ingr. e dett. - rip. beni pers. e per la casa	74	23	0	0	97	10	18	0	18
Alberghi e ristoranti	13	9	2	3	27	0	6	0	6
Trasporti, magazzinaggio e comunicaz.	10	0	0	0	10	10	1	3	4
Attività finanziarie	6	1	0	0	7	0	3	2	5
Attiv. immob., noleggio informat., ricerca	11	6	1	2	20	0	9	1	10
Istruzione	0	0	0	0	0	0	1	0	1
Altri servizi pubblici, sociali e personali	8	9	0	3	20	17	1	0	1
TOTALE	316	76	11	9	412	204	63	9	72

Fonte: sito internet della Camera di Commercio di Prato

I settori produttivi maggiormente rappresentativi sono il commercio con 97 imprese (60 effettuano vendita al dettaglio), le costruzioni con 96 imprese, l'industria manifatturiera con 85 imprese e l'agricoltura con 50 sedi. L'area si caratterizza principalmente per un tipo di imprenditorialità a carattere prevalentemente autonomo, anche di tipo artigiano; circa il 77% delle imprese censite, infatti, è costituito da ditte individuali. Accanto a queste troviamo poi una discreta presenza di società di persone (18%), mentre appare piuttosto contenuta la quota di imprese più strutturate costituite sottoforma di società di capitali (2,3%).

Uno tra gli elementi più importanti da evidenziare è rappresentato dal progressivo ridimensionamento dell'industria principale e dell'intero sistema manifatturiero a favore di una crescita del complesso delle attività terziarie, anche se ancora non così importante da compensare il calo del settore primario. Tra i due Censimenti 2002 ed il 2007, a Vernio si registra una diminuzione di 30 unità locali (che passano da 77 a 47), comunque prevalentemente artigiane (rispettivamente 66 e 38) compensata soprattutto da una crescita dei settori delle costruzioni, servizi e attività immobiliari.

Da un confronto tra i dati del censimento intermedio industrie e servizi del 1996 e i dati provvisori ISTAT del censimento 2001, la cui elaborazione è stata inserita nel Quadro Conoscitivo del PTC di Prato, si ricava che la variazione percentuale delle Unità Locali legate all'industria registra per il comune di Vernio il valore in negativo più alto dell'intera provincia (-19,6). Valori negativi che si registrano per tutti i comuni della Val di Bisenzio (Cantagallo -16,7; Vaiano -9,5).

Vernio si colloca anche ai primi posti, assieme al comune di Cantagallo, per quantità di aree libere non urbanizzate, "naturali", per abitante. A fronte di questo dato, il numero delle aziende impegnato all'agricoltura appare piuttosto ridotto rispetto alle potenzialità esprimibili (terzo/quarto posto nella classifica della provincia per numero di aziende, con una preponderante componente di imprese familiari su tutte le altre forme di azienda. Vernio risulta infatti al sesto posto per quantità di superficie complessiva avviata alla produzione agricola, che conferma un grado di utilizzazione del territorio piuttosto basso (che conferma il progressivo abbandono dei pascoli e coltivi). La dimensione media dell'azienda agricola vede una concentrazione piuttosto marcata di imprese nella fascia dimensionale compresa fra i 2 ed i 10 ettari di estensione. La superficie destinata alla coltivazione dell'olivo e della vite risulta marginale rispetto al parametro provinciale, mentre il territorio si colloca subito dopo il capoluogo per quel che riguarda le produzioni cerealicole, foraggere ed ortive. Di particolare significato per Vernio è tuttavia l'attività di allevamento, infatti anche il numero di bovini, caprini e la produzione avicola assume valori secondi solo ai dati del comune di Prato, con una conferma dell'interesse delle aziende locali per il bestiame di taglia medio – grossa.

Per quanto riguarda le Unità Locali relative al terziario, i comuni della Val di Bisenzio registrano variazioni percentuale positivi più alti, rispetto al resto della provincia compreso il comune di Prato. Nel settore è Vernio che registra il valore assoluto più alto (+ 25,0), seguito da Cantagallo (+20,6) e da Vaiano (+ 8,3).

La domanda turistica
nel comune di Vernio
e nella Val di Bisenzio

		Vernio			Val di Bisenzio		
		Arrivi	Presenze	Pm	Arrivi	Presenze	Pm
Anno 2000	Italiani	853	4.181	4,9	1.277	7.492	5,9
	Stranieri	156	341	2,2	180	408	2,3
	Totale	1.009	4.522	4,5	1.457	7.900	5,4
Anno 2006	Italiani	1.424	7.044	4,9	3.178	12.481	3,9
	Stranieri	388	2.193	5,7	533	3.054	5,7
	Totale	1.812	9.237	5,1	3.711	15.535	4,2
Var. % '00-'06	Italiani	67%	68%		149%	67%	
	Stranieri	149%	543%		196%	649%	
	Totale	80%	104%		155%	97%	

Fonte: Servizio Turismo della Provincia di Prato

Consultando gli ultimi dati disponibili, il commercio occupa un posto sempre più importante nell'economia locale, anche se sta vivendo un particolarissimo momento dovuto da un lato alla difficoltà che il settore attraversa in tutta Italia e dall'altro alle profonde trasformazioni socio-culturali di questi ultimi anni. La dotazione del Comune deve essere tuttavia ancora considerata al di sotto delle sue potenzialità, scarsa ad esempio è ancora la ricaduta e l'integrazione con i circuiti turistici. I comuni della Val di Bisenzio non hanno comunque differenziazioni significative. Cantagallo dal 1996 al 2001 è praticamente stazionario, Vaiano ha una certa crescita (+ 7,4) e Vernio registra il valore assoluto negativo (-8,7), secondo nell'intera provincia solo a quello di Montemurlo (-12,0). Questa debolezza del sistema può essere messo in relazione con molti fattori, primo fra tutti la propensione al pendolarismo, anche commerciale, la senza dubbio inadeguata offerta locale, e non ultima la scarsa attrattività dei contesti urbani.

Patrimonio e dinamiche edilizie

Il patrimonio edilizio fotografato dal censimento ISTAT del 2001 ritrae una situazione composta di luci ed ombre. L'analisi degli edifici per anno di costruzione mostra un patrimonio edilizio storico di fondo molto consistente (circa il 51% del totale è stato costruito prima del 1945) a cui si è aggiunto – fino al 1971 un ulteriore 33,06%. Complessivamente l'81% sul totale del patrimonio edilizio ha più di 30 anni e si presenta spesso, anche per il diffuso abbandono, al di sotto degli standard abitativi: nel 1991 il 96,57% del patrimonio edilizio era fornito di servizi igienici, il 64,74% era fornito di impianto di riscaldamento.

Nuove Unità Immobiliari destinate a Civile Abitazione				
Anno	in nuovi fabbricati	per cambio destinazione	per frazionamenti	Totale incremento U.I.
1995	32	7	6	45
1996	24	5	3	32
1997	9	4	9	22
1998	26	4	5	35
1999	14	3	6	23
2000	4	6	9	19
2001	36	5	8	49
2002	32	4	9	45
2003	59	4	3	63
2004	53	4	13	70

Nota: alcuni cambi di destinazione d'uso sono accompagnate anche da frazionamenti, in questo caso comunque le nuove U.I. non sono conteggiate nella colonna relativa ai frazionamenti. Si specifica inoltre che nelle unità derivate da frazionamenti non sono conteggiate le U.I. già esistenti ma solo l'incremento.

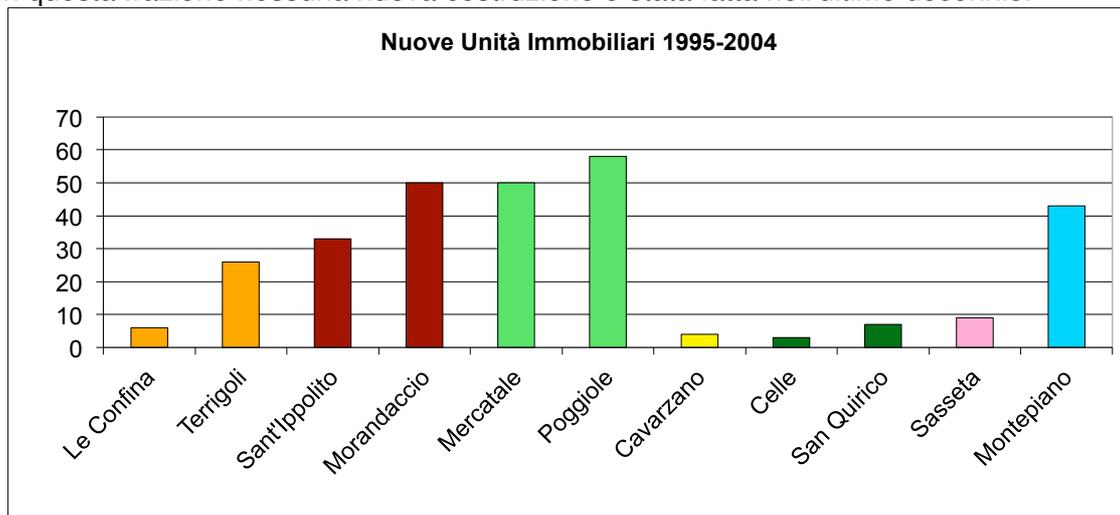
L'incremento di nuove unità immobiliari negli ultimi anni coincide con la tendenza alla crescita della popolazione che dal 1998, ed in modo più accentuato dal 2001, ha avuto un forte impulso.

La tipologia delle nuove abitazioni è prevalentemente quella della villetta: villette unifamiliari isolate o a schiera, abbastanza frequente anche il caso di edificio bifamiliare.

La parte del territorio comunale che nell'ultimo decennio è stata maggiormente interessata alle nuove costruzioni è senz'altro l'area che comprende Mercatale – Poggiole, seguita da Sant'Ippolito – Morandaccio. Anche nella frazione di Montepiano e nella zona Le Confina – Terrigoli si registra una certa attività

Sassetta negli ultimi 10 anni registra il rilascio di solo due concessioni per la costruzione di villette a schiera: 6 U.I. nel 1998 e 3 U.I. nel 2004. Anche il centro di San Quirico è praticamente stazionario

e registra solo poche nuove costruzioni (via del Casigno, loc. La Corea, Celle). Il centro abitato di Cavarzano registra solo 4 nuove U.I., realizzate a seguito di ristrutturazione edilizia tra il 1998 e il 1999. In questa frazione nessuna nuova costruzione è stata fatta nell'ultimo decennio.



nuove U.I. formatesi con la nuova edificazione.

Il riutilizzo del patrimonio edilizio esistente per la creazione di nuove residenze vede due principali categorie di interventi: il frazionamento di unità immobiliari e la conversione in civile abitazione di fabbricati rurali, annessi agricoli, unità immobiliari a destinazione commerciale, artigianale o di deposito. In numero delle nuove unità immobiliari residenziali ricavate dal riutilizzo dei fabbricati esistenti negli anni risulta pressoché costante, ma con una progressiva diminuzione delle dimensioni degli appartamenti ricavati.

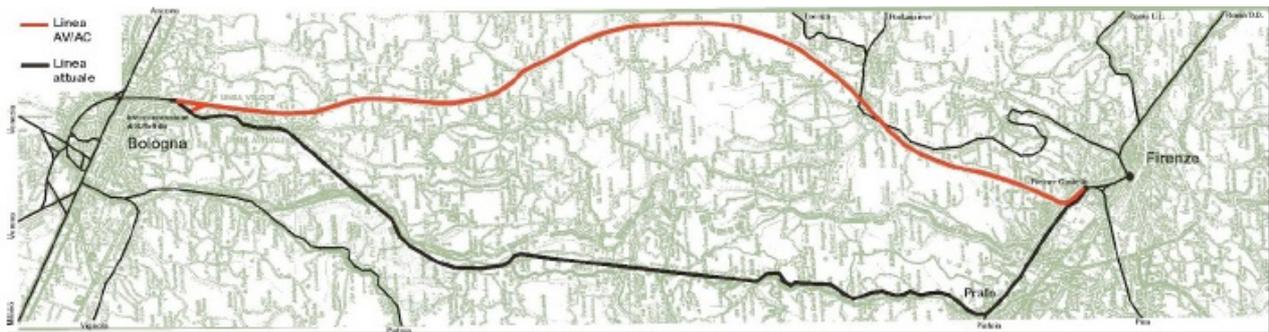
Mobilità

I tassi di motorizzazione raggiungendo, nella provincia, i valori minimi a Vernio ed a Cantagallo (meno di 700 veicoli e di 550 auto / 1.000 abitanti). E' una circostanza che rispecchia differenze demografiche e sociali (in Val di Bisenzio si ha una maggiore incidenza di popolazione anziana), ma anche la diversità delle basi produttive, cui si correlano significative variazioni nella domanda di mobilità relativa sia ai passeggeri che alle merci. Si registra così una mobilità quotidiana fuori dal comune di residenza piuttosto elevata, con evidenti problemi di impatto ambientale e di pendolarismo lavorativo. Per quanto riguarda i flussi dei pendolari il sistema mostra un alto livello di auto contenimento all'interno del Sistema economico locale: l'80% dei lavoratori pendolari si muove all'interno del sistema. Gli spostamenti da e verso l'esterno avvengono principalmente in direzione dei centri urbani di Firenze e Pistoia. Nel complesso il saldo totale dell'area è negativo (Vernio circa - 860 abitanti). All'interno del Sel emergono chiaramente i poli di Prato e Montemurlo, attrattori di forze lavoro dagli altri comuni. Un primo elemento da mettere in evidenza è il dunque il carattere stratificato delle relazioni territoriali di interesse per l'area pratese.

Dall'indagine condotta per la ex ss 325, nel 2002, nell'ambito della formazione del PTCP⁴, risulta che il Comune di Prato rappresenta il luogo di origine dell'82% dei movimenti diretti verso Vaiano e il luogo di destinazione dell'83% di quelli diretti in senso opposto. Per contro il solo Comune di Vaiano rappresenta il luogo di destinazione di $\frac{3}{4}$ dei movimenti diretti verso la valle e i $\frac{2}{3}$ dei movimenti diretti in senso opposto a conferma della decisa integrazione tra i due Comuni. Il Comune di Vernio ha in un senso e nell'altro un rilievo rispettivamente del 16% e del 25% (Carmignanello 5 e 8%). Va detto che quasi irrisoria risulta l'incidenza delle componenti di scambio con le zone esterne alla Val di Bisenzio, quali in particolare la direttrice nord (2,4 e 10%) ed il Mugello (0 e 0,4%). I motivi degli spostamenti si caratterizzano per una focalizzazione sulle attività lavorative, mentre non trascurabile risulta anche l'incidenza degli spostamenti per acquisti e dei

⁴ Andrea Debernardi, Polinomia, Milano.

ritorni a casa, cui si aggiungono, nel caso dei movimenti diretti verso Prato, le pratiche personali. Oltre il 5% dei movimenti diretti verso la val di Bisenzio è legata al turismo, da ricollegarsi soprattutto alla presenza di seconde case e alle attività escursionistiche. La cadenza giornaliera, propria del pendolarismo, è comunque associata a spostamenti meno sistematici, ma tutt'altro che trascurabili. Il coefficiente medio di occupazione dei veicoli (1,13), molto limitato, rispecchia la prevalenza di motivi escursionistici, sportivi o assimilabili (funghi, caccia). Le analisi condotte sul sistema della mobilità evidenziano che la Val di Bisenzio ha ormai perso la funzione di transito che tanta parte ha avuto nel suo sviluppo storico, venendo ad essere sempre più condizionata dall'area metropolitana FI-PO-PT. Tale evoluzione, ormai verificatasi sul versante stradale, è destinata anche a ripetersi su quello dei flussi ferroviari, per la nuova linea ad Alta Velocità/Alta Capacità Bologna-Firenze.



Fonte: RFI

Orientamenti strategici e indirizzi urbanistici

La tutela e valorizzazione dell'ambiente naturale e delle tradizioni locali

Una prima immagine che Vernio propone di sé⁵ può forse essere individuata nell'idea che la tutela e la valorizzazione del patrimonio ambientale e quindi del paesaggio, debbano essere al centro di ogni politica e caratteristica di ogni trasformazione territoriale. Un'altra immagine possibile è quella che vede Vernio autoproporsi come " territorio verde", che fonda la sua vocazione nei caratteri naturalistici, la presenza dei boschi e dell'acqua, proprio per questo sostenibile, attento all'ambiente. Vernio territorio orgoglioso delle sue tradizioni popolari, la ricchezza dei prodotti gastronomici, che proprio a partire dal mix di aspetti paesaggistico-naturali e di elementi della tradizione locale può costruire una nuova attrattività.

All'interno di questa immagine emerge il contrasto con la scarsa cura dello spazio urbano, associata alla presenza degli edifici industriali dismessi, il traffico, che vengono percepiti come elementi verso i quali intervenire, che impediscono il possibile sviluppo di attività economiche e che, prima di tutto, rendono difficile la vita quotidiana agli abitanti. Riqualficazione, disagio per le recenti trasformazioni del territorio, scarsa indipendenza per i servizi territoriali e culturali, sono i temi ricorrenti nelle interviste, declinati di volta in volta negli specifici problemi che ogni frazione avverte come più urgenti. Occorre per questo mettere in gioco le diverse filiere economiche in un ciclo integrato, che dall'ambiente, alla filiera agroalimentare, le tradizioni locali, il turismo, fino alle risorse energetiche rinnovabili, riconoscano nell'unicità del paesaggio verniatico, nella qualità dei suoi prodotti enogastronomici e nella rarità dei servizi ambientali il motore dello sviluppo sostenibile.

Ambiente come questione trasversale

La continua interazione tra uomo e ambiente, tra la vita di una comunità e il suo spazio, promuove l'integrazione disciplinare e si oppone alle settorialità entro cui si tende spesso a ridurre la questione ambiente. L'indagine relativa all'ambiente non è stata confinata, quindi, ad una specifica parte o scala del lavoro. Per questa ragione abbiamo incrociato le riflessioni relative al funzionamento ambientale con quelle relative al funzionamento dei diversi sistemi territoriali di paesaggio, sovrapponendo le diverse conoscenze e i diversi saperi in modo da stabilire fra loro legami e relazioni virtuose. Il PS, dunque, assume il miglioramento dell'ambiente come criterio informatore di tutto il progetto territoriale, da conseguirsi attraverso un insieme di azioni sulle risorse ambientali fondamentali (suolo, acqua, aria) al fine di consentirne il processo naturale di rigenerazione. La rete ecologica è completata e ispessita attraverso le misure di salvaguardia, consolidamento e potenziamento degli ecosistemi fluviali minori, ma a tutti gli interventi sul territorio dovranno essere richiesti adeguate modalità di esecuzione e specifiche dotazioni ambientali. Il contenimento dei consumi energetici negli edifici e la produzione di energia da fonti rinnovabili vengono promossi attraverso la definizione di obiettivi di efficienza energetica per gli interventi di nuova urbanizzazione e sostituzione, di riqualficazione e di adeguamento del patrimonio edilizio esistente. Emissioni, disponibilità della risorsa acqua, capacità di riequilibrio di contesti paesaggistici degradati e delle aree ad elevato rischio idraulico diventano i criteri con cui valutare ogni trasformazione.

Area vasta tra concorrenzialità e complementarità.

Sempre più spesso la natura di un territorio si confronta con una dimensione d'area vasta, basata sulla mobilità ed accessibilità da un lato e dall'altro sulla concorrenzialità e complementarità fra centri diversi. Questa visione impone sia uno sguardo sull'intero territorio comunale, per

⁵ Indagine sulla percezione del territorio e aspettative per il futuro

comprendere la natura dei fenomeni che riguardano le singole frazioni al fine della costruzione di un'armatura urbana più solida e strutturata, sia una valutazione della rete di relazioni che legano Vernio alle altre realtà urbane e territoriali. Lo scopo è comprendere il ruolo e le potenzialità delle nuove centralità emergenti. Si può presumere che si costituisca un'immagine di reticoli e costellazioni che metta a fuoco il funzionamento complesso dell'area vasta. Cercare di riconoscere il ruolo svolto da Vernio in un contesto più ampio ha significato contemporaneamente interrogarsi su quale posto occupi nell'area appenninica e nella Val di Bisenzio, quali scenari sia possibile immaginare e quali siano le strategie necessarie al loro perseguimento.

Anche le politiche per il turismo, quelle della mobilità, il paesaggio, gli investimenti in forme di energia da fonti rinnovabili, le politiche di assistenza per gli anziani, hanno bisogno di aggregazioni, di sinergie e coerenze tra comuni. Vale la pena soffermarsi in questa sede, sul margine nord-occidentale del territorio di Vernio e sulle scelte complementari, attuate dalle diverse amministrazioni in merito allo sviluppo lungo il crinale di una grande area protetta, che tiene insieme il Parco dei Laghi e l'ANPIL dell'Alta Val di Carigiola. Occorre superare forse il tradizionale modo di porre in concorrenza i territori comunali, lavorando di più sugli obiettivi comuni, sulle attività complementari: la Val di Mugello e la Val di Bisenzio possono rinnovare i loro legami, per le risorse ambientali, gli itinerari turistici; i comuni pratesi condividono le dotazioni infrastrutturali, i servizi, le caratteristiche socio-economiche. Ai tratti comuni dovranno quindi corrispondere politiche comuni.

Qualità della vita e coesione sociale

Più complessivamente, il PS si prefigge di migliorare il quadro di vita delle popolazioni che abitano e che lavorano nel territorio, cercando di contrastare i processi di abbandono delle frazioni e dei nuclei dove si concentrano anche i fenomeni di invecchiamento della popolazione più vistosi. Le strategie della coesione si dovranno applicare alla scala del territorio, cercando di mantenere il più possibile la struttura policentrica della rete insediativa, ma considerando anche la necessità di concentrare i servizi per renderli efficienti, capaci di assolvere a più funzioni.

Durante gli incontri le frazioni manifestano una forte identità, sono veri e propri "paesi", anche se con una scarsa mancanti dotazione di luoghi di aggregazione; pressati dall'inquinamento dovuto al traffico della ex strada statale 325, soffrono per la dispersione delle attrezzature e per la distanza dai luoghi di lavoro, che a loro volta genera problemi di traffico, sono da completare e da attrezzare per raggiungere e adeguati livelli di standard: maggiore dotazione di spazi verdi attrezzati, collegamenti pedonali e ciclabili, minor rumore, minor inquinamento dell'aria, favorire gli spazi di aggregazione sociale. I fenomeni di saturazione delle aree disponibili, la mancata creazione, nella crescita recente, di adeguati spazi collettivi viene avvertito come un deficit che pregiudica anche un nuovo sviluppo economico legato alle attività terziarie. C'è il desiderio di avere una diversa e più articolata offerta di spazi commerciali e di servizi alla persona che integrino e completino i quartieri residenziali e che nel

tempo possano offrire un effettivo aiuto allo sviluppo delle attività turistiche.

Nella prospettiva della coesione sociale e della qualificazione delle risorse umane un ruolo importante deve essere attribuito al sistema integrato dei servizi di trasporto pubblico e a quello per l'assistenza agli anziani. Questi due servizi avranno un ruolo importante per aumentare la coesione sociale, mentre la creazione di nuovi centri di aggregazione, impianti sportivi e servizi culturali sono strategici per l'attrattività urbana e per lo sviluppo locale.

Nuove politiche per il turismo

"Per essere compatibile con lo sviluppo sostenibile, il turismo dovrebbe basarsi sulla diversità delle opportunità offerte dalle economie locali. Dovrebbe quindi essere completamente integrato con lo sviluppo economico locale e contribuire positivamente allo stesso". "Tutte le opzioni per lo sviluppo turistico devono servire effettivamente per migliorare la qualità della vita della gente e devono

produrre effetti e interrelazioni positive per quanto riguarda l'identità socio-culturale” (Carta per un turismo sostenibile – Dichiarazione n.7 e 8).

Il tentativo fatto dal piano – che per questo individua uno specifico sub sistema funzionale – è quello di far coincidere aspettative e richieste dei residenti con quelle dei visitatori. Punta per questo ad aumentare il tempo di permanenza e, prima di tutto, ad aumentare l’offerta di servizi e opportunità offerte dai centri urbani, che rimangono ancora distanti dai flussi economici attivati dai turisti e che scontano una certa scarsa attrattività.

Il territorio di Vernio non è dotato di una immagine unica e caratterizzante con la quale può permettersi di presentarsi nel mondo. Sconta il suo passato legato al distretto tessile pratese, le improprie trasformazioni recenti, le carenze strutturali di tipo viario, considerate da sempre uno tra i problemi più importanti da rimuovere per migliorare lo sviluppo dell’area; contrariamente al passato, adesso la sua prevalente naturalità può diventare anche una ricchezza attrattiva del futuro, per un turismo responsabile che ricerca l’integrità naturale o per un rilancio di modalità produttive e agricole che non necessitano tanto di interventi quantitativi ad alto impatto ecologico, quanto semmai di sostegni e investimenti sulla qualità del prodotto. Puntare su alcuni aspetti differenzianti e qualitativamente di primo piano potrà essere quindi il valore aggiunto di questo territorio nella competizione globale. A questo proposito la ricerca del Centro studi turistici indica anche, per Montepiano, il necessario adeguamento dei servizi allo sport e all’escursionismo, il *wellness* come riferimento per le nuove iniziative.

La consistenza dell'offerta ricettiva a Montepiano e nel comune di Vernio	Montepiano	Comune di Vernio*
Alberghi	2 (74)	2 (74)
Agriturismo	1 (6)	7 (52)
Affittacamere prof. e non prof.	2 (20)	5 (34)
Case e appartamenti per vacanze	/	1 (20)
Rifugi alpini	/	1 (12)

*Fonte: Servizio Turismo della Provincia di Prato

Un ulteriore campo di possibile sperimentazione è quello del commercio, tradizionalmente assente nelle politiche di sviluppo locale e per il quale non si valorizzano, o solo raramente, procedure di tipo cooperativo tra diversi attori e tra diversi ambiti comunali. L’insediamento di medie attività commerciali, può essere promotore di ristrutturazioni e funzionare come utile e complementare al rilancio di aree in difficoltà, consentendo di favorire la residenza stabile e ridurre la dipendenza del territorio da ambiti esterni. Un approccio più attento e meno generico al governo del territorio può contribuire alla valorizzazione di alcune forme di innovazione che si stanno affacciando: una politica di più sperimentate e complementari forme degli investimenti pubblici nella riqualificazione stradale e meno esplorate politiche nei nuclei storici, con anche azioni più originali di supporto, di sostegno e di indirizzo al commercio dell’artigianato tipico o ai nuovi spazi di intrattenimento e di pubblico esercizio. Il tutto pensando prioritariamente alla qualità della vita degli abitanti stessi, più volte indicata dai cittadini coinvolti nella rilevazione, quale elemento da perseguire per il futuro.

Valorizzazione delle energie rinnovabili locali

In un’ottica di sostenibilità dello sviluppo, riduzione del consumo energetico da fonti non rinnovabili e della diminuzione dell’emissione dei gas clima alteranti è necessario mettere in valore le risorse energetiche locali, che anche lungo la storia hanno provveduto al sostentamento energetico della comunità del territorio di Vernio. Infatti, se valutato sotto il profilo della disponibilità, il territorio del Comune di Vernio presenta giacimenti di notevole qualità energetica.

Sole: il sole è la primaria risorsa energetica che abbiamo a disposizione. La recente normativa del Governo italiano promuove l’adozione di pannelli solari fotovoltaici e termici in tutte le nuove costruzioni e ristrutturazioni ed incentiva, attraverso il conto energia, la produzione elettrica fotovoltaica. La creazione della mappa della radiazione solare annuale del Comune di Vernio (QC02) consente l’individuazione degli ambiti a maggior irraggiamento e dunque permette di poter

decidere e promuovere questi comportamenti virtuosi nella direzione più proficua ed efficiente, contribuendo inoltre in maniera significativa ad individuare le aree più idonee all'impianto ed allo sviluppo della produzione energetica solare.

Acqua: L'energia idroelettrica è l'energia elettrica ottenibile da una massa d'acqua sfruttando l'energia potenziale che essa cede con un salto o un percorso in discesa. La produzione idroelettrica copre attualmente circa il 19% della produzione mondiale di elettricità. Impianti idraulici sono attuabili ovunque esista un flusso d'acqua costante e sufficiente, nel rispetto di quello che è indicato come il minimo deflusso vitale (indice della diminuzione massima nella portata di un corso d'acqua a valle dell'opera di presa), necessario per salvaguardare l'ecosistema. Il suo valore è calcolato intorno ai 2 litri/sec per km² di bacino imbrifero utilizzato. La ricca presenza di corsi d'acqua del territorio comunale e la possibile valorizzazione turistica e fruitiva in genere dell'Appennino potrebbero costituire importanti elementi di opportunità.

Biomassa: con questo termine generale si definiscono le fonti di energia rinnovabile da materiale biologico, quali legno, residui agricoli o forestali, residui dell'industria del legno in genere. La biomassa è una fonte di energia rinnovabile (per certi versi la più tradizionale), può essere accumulata, permette una riduzione delle emissioni di anidride carbonica e degli ossidi di zolfo, crea di nuovi posti di lavoro nel settore dell'agricoltura e silvicoltura e in quello dell'industria legata alla trasformazione dei prodotti primari in energia. La produzione di energia termica da biomassa è attualmente molto usata per il riscaldamento (Svezia, Finlandia, Austria); in questo caso la biomassa viene utilizzata prevalentemente in forma solida, sia in sistemi di riscaldamento centralizzato di edifici privati e/o pubblici (quali piscine, scuole e ospedali), sia in centrali di teleriscaldamento, sia infine in sistemi per utenze isolate (ad esempio caldaie e stufe a tronchetti, cippato o pellet). Il suo efficiente utilizzo si deve confrontare con l'accessibilità delle aree di approvvigionamento e di quelle da servire (es. presenza di strade e vicinanza delle aree da servire) e con la quantità di risorsa disponibile.

Vento: l'energia eolica è una energia pura. Nel rapporto dell'EWEA (*European Wind Energy Conference*) presentato a Bruxelles il 30 marzo scorso si spiega come sia possibile portare l'attuale quota di domanda di energia elettrica dell'UE dal 3,7% al 12% entro il 2020. Se ciò si realizzasse vorrebbe dire che verrebbe soddisfatta la domanda elettrica di 107 milioni di famiglie medie dell'Ue solo con l'energia dal vento. Questo dato deve portare la riflessione anche in campo locale. Il Comune di Vernio secondo la mappa dell'Atlante Eolico Italiano realizzato dall'Università di Genova – Dipartimento di Fisica e dal CESI, presenta ambiti territoriali soggetti ad una buona intensità di ventilazione, pur ritenendosi necessarie successive indagini e adeguate verifiche di compatibilità paesaggistica per l'eventuale possibilità di realizzazione di impianti eolici.

La struttura del piano

Il quadro conoscitivo

Nel quadro conoscitivo sono organizzati gli elaborati che derivano dalla selezione delle indagini effettuate per il progetto di piano e che costituisce riferimento per le Norme; la selezione è stata operata organizzando i seguenti argomenti principali, corrispondenti anche alle specifiche competenze impegnate:

- La geologia, con tutti i temi che la riguardano (geologia, geomorfologia, idrogeologia);
- L'uso del suolo e del paesaggio agrario e forestale;
- I centri urbani, esaminati con una serie di strati tematici, così da restituirne la complessità
- Gli aspetti urbanistici (ricognizione sullo stato della pianificazione, i vincoli, le dotazioni) e territoriali (l'uso del suolo agricolo, gli insediamenti, le infrastrutture e il patrimonio naturale e paesaggistico):
- Lo scenario socio economico e demografico, con i temi derivati dai censimenti e i dati quantitativi del contesto, ma arricchiti anche di specifiche indagini svolte sul campo;

La descrizione selettiva di sintesi contenuta nei diversi documenti costituisce già una parte rilevante del progetto territoriale, in quanto evidenzia gli elementi del quadro conoscitivo a cui si attribuisce valore nel piano e che verranno trattati come materiali del progetto.

Il quadro conoscitivo così concepito costituisce pertanto già un "ponte" verso il progetto di piano in quanto ha ricadute dirette sull'organizzazione e sulla definizione degli aspetti "statutari" del piano, ovvero di quella parte costituita dalle "invarianti strutturali" e più in generale dalle disposizioni volte a mantenere e migliorare l'"integrità" del territorio di Vernio.

La suddivisione del territorio in sistemi territoriali

Il piano, come prima operazione di sintesi tra conoscenza e progetto, riconosce per il Comune di Vernio due sistemi territoriali, cercando di restituire, attraverso di essi, i caratteri e gli elementi che lo hanno strutturato. Emergono così il *sistema territoriale di Vernio* ed il *sistema territoriale di Montepiano*, definiti sulla base della sintesi tra caratteristiche fisico-morfologiche dei luoghi, attività che vi si svolgono, caratteri generali degli insediamenti e delle loro relazioni e quindi, principalmente, connotazioni di paesaggio.

I sistemi territoriali corrispondono ad ambiti di paesaggio, quali porzioni del territorio comunale individuate a seguito dell'analisi effettuata nell'elaborazione del quadro conoscitivo e basata sulle conoscenze relative alle caratteristiche fisico-morfologiche, ambientali, geologiche, all'uso del suolo, alla storia, alla cultura, ai caratteri degli insediamenti, delle attività e delle funzioni presenti o previste, alle dotazioni infrastrutturali. I sistemi territoriali (di paesaggio) riconoscono articolazioni del paesaggio che rispettano quelli già definiti dal PTC. Le perimetrazioni, sempre labili, sono funzionali a definire ambiti territoriali caratterizzati da una specifica caratterizzazione paesistica rispetto alla quale fornire norme di paesaggio, per il mantenimento e alla valorizzazione delle peculiarità dei luoghi o alla mitigazione del degrado (obiettivi di qualità paesaggistica). A questi obiettivi si correla la necessità di assicurare la tutela del patrimonio naturale e ambientale, costituito dagli usi produttivi agricoli e forestali, da includere decisamente tra i valori paesaggistici del territorio di Vernio, legati come sono alla particolarissima configurazione orografica del suolo.

La definizione dei sistemi assume un valore programmatico, affermando l'idea di una "vocazionalità" dello sviluppo, conseguente alle stesse qualità intrinseche dei territori. Questi sistemi rispondono quindi anche alla strategia di identificare le diverse identità territoriali per poi trattarle nel piano valorizzandone le specificità, esaltandone i diversi ruoli nel più complesso sistema territoriale provinciale e appenninico (vedi la carta di inquadramento del territorio – Tav. P00). Il progetto di territorio organizzato per sistemi deve infatti confrontarsi con il riconoscimento di un insieme di interazioni differenziate e variabili a seconda delle politiche e del processo da attivare, che restituisce una immagine complessa dell'intero territorio comunale come incontro di

relazioni fra sistemi differenziati.

E' a partire dai sistemi che: "La tutela e la persistenza della qualità del patrimonio paesaggistico, considerata nella consistenza materiale e formale e nella integrità e fruibilità delle sue risorse storiche, culturali e ambientali, è in ogni caso assunta come criterio costitutivo della progettazione e come postulato dei canoni funzionali ed estetici della stessa" (PIT 2007).

I sistemi e sub sistemi funzionali

Per riportare a terra il progetto di territorio delineato, la definizione dei sistemi funzionali assume un preciso valore programmatico, tanto da assumere il ruolo di in vero e proprio scenario strategico di riferimento per il PS. I sistemi funzionali non sono ambiti, ma politiche, visioni e strategie e dunque sono reticolari ed attraversano gli ambiti ed i sottoambiti definiti come sistemi e sub sistemi territoriali. Si dà così evidenza al fatto che una strategia complessiva lega le scelte che si compiono per ciascun elemento. Per il territorio del Comune di Vernio questa strategia complessiva si organizza in due principali direzioni di sviluppo: la prima, è legata al verde, all'energia, all'ambiente, alla valorizzazione delle risorse ambientali. La seconda, che può essere legata al "turismo", trova il suo orientamento nelle reti e nei nodi urbani, nei centri storici e nella valorizzazione del patrimonio storico, nella messa in valore di tutti gli elementi legati alla fruizione, alla produzione di prodotti locali. Resta da capire se le due direzioni possono essere riunite in una strategia comune, dove patrimonio naturale e storico, risorse ambientali e produzioni agricole e forestali, valorizzazione energetica e turistica, reti ecologiche e reti per la fruizione e servizi per la popolazione, possono essere legate insieme per uno sviluppo integrato, durevole e sostenibile.

Si definisce così un unico sistema funzionale, che ribadisce il ruolo centrale dell'ambiente rispetto ad ogni politica di sviluppo, quello della valorizzazione ambientale, al cui interno si differenziano quattro sub sistemi:

- Sub sistema funzionale della qualità ambientale e delle risorse naturali
- Sub sistema funzionale della valorizzazione dell'economia rurale
- Sub sistema funzionale del turismo integrato e sostenibile
- Sub sistema funzionale delle energie rinnovabili locali

Le Unità Territoriali Organiche Elementari

Una ulteriore divisione del territorio corrisponde alle unità territoriali organiche elementari. Le Utoe previste dalla legge regionale toscana, contribuiscono alla definizione degli indirizzi e dei parametri da rispettare nella parte gestionale del piano, ovvero nel Regolamento Urbanistico. Il piano strutturale deve per questo essere accompagnato da valutazioni, in particolar modo di tipo quantitativo, che non possono sempre e solamente essere riferite all'intero territorio comunale. Ciascun comune presenta al proprio interno parti (o unità territoriali elementari) "organiche", aventi una identità specifica, una certa autonomia di funzionamento, una specifica dotazione di infrastrutture e/o di servizi ed una specifica capacità, un limite al cosiddetto "carico urbanistico".

Alle Utoe spetta il controllo della funzionalità urbana e territoriale, attraverso la verifica della compatibilità dimensionale degli insediamenti rispetto alla struttura complessiva del territorio e la dotazione dei servizi, ed attraverso di esse sono espressi anche gli elementi e le condizioni alla trasformabilità derivate dalla valutazione integrata.

All'interno del territorio di Vernio si possono poi riconoscere specifici elementi che hanno a loro volta determinato la strutturazione degli insediamenti. La sommità del passo, "pianeggiante e ricca di pasture delicatissime" (Repetti), la valle scavata del Bisenzio e del Fiumenta, i borghi di mezzacosta, aggrappati ai contrafforti che danno origine alla stessa valle, meritano di essere trattati come ambiti specifici, maggiormente caratterizzati dalle attività antropiche, così da approfondirne gli aspetti "prestazionali", che ne possano, nel tempo, assicurare il funzionamento e la riproducibilità delle relazioni.

Dunque all'interno delle figure principali (Vernio e Montepiano) esistono tre ambiti limitati, che sono le unità territoriali organiche elementari. questi sono:

1-UTOE *del Fiumenta e del Bisenzio*, che comprende l'alveo fluviale sul quale si è attestata la strada ed i centri urbani che vi si affacciano;

2-UTOE *Le frazioni e i nuclei dell'alta valle*, che include i paesi e le frazioni di mezzacosta con l'edificato e gli ambiti agricoli terrazzati più prossimi, nonché le strade che li mettono in connessione.

3-UTOE *La conca di Montepiano*, che comprende le aree pianeggianti di Montepiano che vanno dalla Badia fino Risubbiani (da fonte al Romito fino alla gola del Mulinaccio);

E' con le UTOE che si recuperano gli indirizzi già espressi, proponendo un riequilibrio che riassegni a ciascun centro e nucleo uno specifico ruolo e riconoscibilità e che sia capace di ristabilire un ordine significativo e la tutela dei valori degli insediamenti. Si è così scelto di compiere una suddivisione del territorio comunale che rispettasse il più possibile gli ambiti corrispondenti ai due centri urbani principali di, Vernio e Montepiano, dividendo in due il primo, cercando evitare di introdurre ulteriori areali o confini "amministrativi" che complicassero non solo la gestione del piano, ma anche la percezione degli abitanti del proprio territorio. Le Utoe ricalcano così in parte i sistemi territoriali, ed all'interno di esse si individueranno le aree di potenziale occupazione di nuovo suolo, il limite inedificabile, gli ambiti che riguardano i tessuti urbani consolidati e quelli da ristrutturare e ri-qualificare, le prescrizioni per le trasformazioni nel territorio aperto, individuando di fatto le strategie di crescita del comune per i prossimi anni.

Le dimensioni massime ammissibili

Piano Strutturale ha il compito di determinare le dimensioni massime ammissibili degli insediamenti e delle principali funzioni, nonché delle infrastrutture e dei servizi necessari in ciascuna Unità Territoriale Organica Elementare. Per adempiere a questa funzione è necessario svolgere preliminarmente alcune valutazioni generali a scala comunale riguardo alle necessità di adeguamento degli standard urbanistici ed al dimensionamento del fabbisogno abitativo. Il dimensionamento degli standard è stato effettuato prendendo a base di riferimento le dotazioni a disposizione della popolazione attualmente insediata. Si è così scelto di elevare il rapporto di legge 18mq/ab., visto che le superfici a standard sono oggi superiori a 30 mq/ab. La scelta dei 25mq/ab. è comprensiva anche del fabbisogno della popolazione insediata nelle case sparse, per la quale non è stata individuata una dotazione specifica di superfici per standard urbanistici, in quanto fruisce dei servizi e delle attrezzature dei nuclei abitati ad essa più prossimi. Il dimensionamento minimo degli standard urbanistici effettuato dal Piano è quindi ampiamente superiore al fabbisogno minimo prescritto dal DM 1444/68, e pienamente funzionale al raggiungimento degli obiettivi proposti. In tal senso il Regolamento Urbanistico dovrà reperire, in relazione alla popolazione attualmente insediata sul territorio e all'incremento previsto, una quantità di spazi pubblici in grado da garantire tale minimo inderogabile.

Superficie territorio comunale	kmq 63,28	Densità	ab/kmq 95,07
Abitanti dicembre 2007	2.895 maschi	3.121 femmine	Totali 6.016

Standard esistenti	mq	mq/ab.	min. mq/ab.
aree per l'istruzione	45.630	7,58	4,50
attrezzature collettive	61.600	10,24	2,00
aree per parcheggi	20.555	3,42	2,50
verde attrezzato	158.310	26,31	9,00
Totale	286.095	47,55	18,00

L'andamento della popolazione evidenzia una crescita media nel decennio 1991-2006 superiore al 10%. Questa tendenza è confermata dalle rilevazioni più recenti. La dimensione degli alloggi è già

di molto superiore al riferimento degli 80mc/ab. del DM 1444. Al volume urbanistico derivante dalla quantità della popolazione insediabile, deve essere aggiunta una quota di superfici relative alle pertinenze ed ai vari servizi collegati alla residenza (negozi di vicinato), che è stata valutata essere pari al 15% delle superfici residenziali, che devono essere a loro volta comprensive anche, soprattutto per l'edificato storico, di eventuali spazi per le case utilizzate per le vacanze e l'ospitalità turistica strettamente connessa con la residenza. Il piano assume pertanto 100 mc/ab. come parametro per il dimensionamento teorico del piano, tenendo conto delle particolari tipologie monofamiliari presenti nel territorio. Il Piano Strutturale facendo emergere le potenzialità e le qualità del territorio propone per l'ambito comunale un ruolo residenziale e turistico ricettivo e di servizio che sia in linea con le tendenze in atto e con gli obiettivi perseguiti dalla Amministrazione Comunale nelle ultime legislature.

Nel calcolo si sono poi considerati anche le superfici che risultano dalle realizzazione edilizie in corso:

UTOE 1- La valle ed i versanti del Bisenzio

Volumetrie in corso di realizzazione - mc		abitanti ancora insediabili – 1.0 v/ab	
15.100		151	
Abitanti 2007	4.554	Abitanti potenziali	4.705
		Abitanti eq. 2022	5.720
Sul equivalente		mq 33.830	

UTOE 1- Le frazioni ed i nuclei dell'alta valle

Volumetrie in corso di realizzazione - mc		abitanti ancora insediabili – 1.0 v/ab	
3.290		33	
Abitanti 2007	639	Abitanti potenziali	672
		Abitanti eq. 2022	755
Sul equivalente		mq 2.767	

UTOE 1- La conca di Montepiano

Volumetrie in corso di realizzazione - mc		abitanti ancora insediabili – 1.0 v/ab	
15.100		151	
Abitanti 2007	823	Abitanti potenziali	886
		Abitanti eq. 2022	1.025
Sul equivalente		mq 4.633	

Si hanno così:

anno	2001	2007	Potenziati 2007	
Abitanti	5.535	6.016	6.263*	7.500

- abitanti potenziali stimati per le realizzazioni edilizie in corso

Si stimano così:

Sul max. PS	41.233*	1.237 ab. equivalenti
--------------------	----------------	------------------------------

* escluse le Sul dei negozi di vicinato (+15%)

In sintesi le quantità complessive del piano strutturale sommano, per l'intero territorio comunale:

Nuove Sul residenziali e comm. vicinato	Sul mq 50.418
Nuove Sul direzionali	Sul mq 7.000
Nuove Sul medie sup. di vendita	Sul mq 3.500
Nuove Sul produttive	Sul mq 3.000
Nuovi posti letto turistico-alberghiero	P.letto n. 50

Gli elaborati del Piano: una guida alla consultazione

Questo capitolo costituisce una guida alla lettura del piano, attraverso la descrizione analitica dell'organizzazione e della struttura del piano.

Il piano strutturale è costituito da due grandi categorie di elaborati:

- Gli elaborati del Quadro Conoscitivo (QC) che organizza per tematismi i dati di base selezionati utilizzati nel progetto e che a sua volta è rappresentato da Carte tematiche (Tav. QC00, QC01, QC03, ...), documenti (QCD a, QCD b, ...);
- Gli elaborati di progetto, composto anch'esso di Carte tematiche (Tav. P01, P02, ...) e testi, tra i quali assumono un ruolo integrato la presente Relazione generale, le Norme di piano e il Documento di valutazione integrata; completano il progetto la Relazione geologica con gli Allegati alla Carta dei dati e dei Sondaggi di base, che illustrano e costituiscono i riferimenti degli aspetti geologici del territorio.

Gli elaborati di progetto: le carte

Gli elaborati di progetto di cui ci occupiamo, oltre che della presente relazione generale, sono costituiti dalle Norme di piano e dalle tavole di progetto, rimandando per la parte geologica, anche per quanto riferito alle specifiche tavole, alla relativa relazione tecnica (Relazione Geologica).

La carta Le criticità del territorio costituisce una sintesi, certo parziale per la sua stessa forma, degli elementi da considerare adeguatamente emersi durante il processo di valutazione integrata, che ha costantemente accompagnato le fasi di costruzione del piano.

Le carte sulla struttura del territorio e dei sistemi territoriali di paesaggio sono il riferimento per le norme della parte statutaria del piano.

La carta dei Sistemi e sub sistemi funzionali non ha valore prescrittivo ma orienta il piano strutturale e costituisce lo sfondo per definire gli obiettivi, gli indirizzi e le strategie e le azioni di settore.

La carta delle Utoe è infine il riferimento principale per il Regolamento Urbanistico, individuando gli ambiti che potranno essere trasformati.

L'organizzazione delle norme

Le norme del piano strutturale di Vernio si compongono di diverse Parti. Ciascuna parte è suddivisa per Titoli, riguardanti specifici temi all'interno di quelle.

L'organizzazione generale delle norme è data dalle Parti, che corrispondono appunto alle parti principali di cui si compone il piano:

La *Parte prima, Caratteri del piano*, descrive cos'è e cosa fa il piano strutturale e ne fornisce alcune definizioni, è per questo suddivisa in due Titoli, corrispondenti ai principali temi trattati. Questa parte serve a tracciare l'identità del piano e ad autoregolarlo, a definirne il suo livello di coerenza, il grado di flessibilità nello spazio e nel tempo e a stabilire le condizioni per il suo adeguamento e quelle generali da seguire prima della formazione del regolamento urbanistico (Salvaguardie). Serve inoltre a stabilire un primo linguaggio comune che consente di dialogare – tra piano strutturale e regolamento urbanistico, tra quello e gli uffici, tra quello e gli abitanti. Sono così definite nello specifico anche le destinazioni d'uso, a partire da quelle della LR 1/05, a cui spesso si farà riferimento nei successivi articoli.

La *Parte seconda, Statuto del territorio*, è il cuore del piano strutturale. Lo Statuto del territorio è definito dall'art. 5 della LR 1/2005 sul governo del territorio e, per quel che più specificatamente riguarda il PS, è disciplinato al primo comma dell'art. 53, Piano strutturale, della stessa legge. Sono per questo qui contenute: le Invarianti strutturali (Titolo III, I caratteri strutturali del territorio), ovvero le regole relative all'uso delle risorse, dei beni e delle prestazioni ad essi associati, il cui

mantenimento costituisce il limite dello sviluppo sostenibile; la tutela ed il miglioramento delle risorse del territorio (Titolo IV), esplicitamente riferibile alla valutazione integrata, con le discipline che riguardano le risorse naturali, ovvero aria, acqua, suolo e sottosuolo, ecosistemi della flora e della fauna, oltre alle indicazioni per l'energia ed i rifiuti ; le condizioni alla trasformabilità del territorio (Titolo V), in riferimento al rischio geomorfologico, idraulico e sismico.

E' questa dello Statuto la parte destinata a cogliere gli elementi caratterizzanti, le risorse ed i beni che costituiscono la struttura identitaria del territorio comunale, ed è una parte rilevante del progetto territoriale, in quanto evidenzia, attraverso un'operazione selettiva, cosa, di quanto emerso nel quadro conoscitivo, sarà "messo in valore" nella successiva parte strategica del piano. Il rapporto tra lo statuto del territorio, parte più fissa del piano, e le strategie di sviluppo del territorio comunale è stato precisato dal Regolamento d'attuazione delle disposizioni del Titolo V della LR 1/2005, di cui il piano strutturale di Vernio recepisce le indicazioni.

Particolare posizione occupa per questo il paesaggio, con l'articolazione in sistemi territoriali di paesaggio, che per il territorio del Comune di Vernio sono due, che identificano zone con caratteri omogenei sotto i profili: percettivo e visivo, fisico e geologico e sulla base dell'uso del suolo e sotto gli aspetti socio-economici e di strutturazione antropica. Per questo il paesaggio è anche il punto di incontro tra conoscenza e progetto, tra la parte "statutaria" del piano a quella più propriamente "strategica", che riguarda le politiche e le azioni per lo sviluppo sostenibile.

Così, se nel piano di Vernio i sistemi territoriali comprendono le prescrizioni di tutela e le invarianti strutturali, gli stessi elementi costituiscono lo spunto per identificare le strategie di sviluppo territoriale da intraprendere, che costituiranno il tema specifico della successiva parte del PS.

La *Parte terza, Le strategie dello sviluppo territoriale*, è dunque quella che delinea le prospettive di sviluppo che il piano strutturale riconosce per Vernio. E' questa la parte destinata ad orientare le politiche e le azioni territoriali che dovranno sostenere le scelte del piano (Titolo VII). Si specificano qui i principali punti di forza e le "reti" o "settori" su cui basare lo sviluppo, ponendo alla base delle scelte le vocazioni riconosciute del territorio. A partire dai sistemi funzionali, che integrano le disposizioni per i sistemi territoriali di paesaggio, ai quali si sovrappongono, si definiscono specifici obiettivi di organizzazione, di riordino e di qualificazione ambientale e infrastrutturale. Le risorse ambientali, l'acqua, il bosco, il sole, il vento, gli ecosistemi, le risorse agro-ambientali, le reti e i nodi dell'ospitalità diffusa e dell'offerta per il tempo libero, costituiscono gli elementi su cui costruire il futuro auspicabile per il territorio di Vernio. Viene così riconosciuto il sistema funzionale della valorizzazione ambientale, che a sua volta si articola in quattro sub sistemi funzionali: quello della qualità ambientale e delle risorse naturali; quello della valorizzazione dell'economia rurale; quello del turismo integrato e sostenibile; quello delle energie rinnovabili locali.

La parte strategica del PS inoltre: determina le dimensioni massime sostenibili e detta le condizioni alla trasformabilità derivate dalla valutazione integrata, attraverso le Utoe, le unità territoriali organiche elementare (Titolo VIII); stabilisce le modalità di attuazione del piano stesso (Titolo IX).

L'organizzazione degli articoli

Le norme tecniche sono sviluppate in articoli, che al loro interno:

- nella parte statutaria, stabiliscono criteri e principi da rispettare e dettano prescrizioni da recepire subito nei piani e nei progetti di trasformazione;
- nella parte strategica definiscono obiettivi, indirizzi e prescrizioni che devono essere recepiti dal RU e dagli altri di governo del territorio, compreso i piani di settore.

Le norme sono talvolta derivanti da leggi e strumenti vigenti (LR 1/05, PIT e PTC, prevalentemente, ma anche tutte le leggi e normative di settore che vanno dall'ambiente, ai beni culturali), altre volte elaborate attraverso la condivisione di obiettivi nel processo partecipato di costruzione del piano e successivamente organizzate tecnicamente nell'apparato normativo.